

## Valleremita, un tesoro verde

L'Azione, n. 7, 18 febbraio 2006

Aula Verde di Valleremita tutta da scoprire. È proprio il caso di ricordarlo, con l'avvicinarsi della calda stagione, quando si apprezzano i vantaggi del vivere all'aria aperta e del confronto con la natura. Gli amanti dell'ambiente, coloro che desiderano sfuggire per un giorno ai ritmi serrati della città, avranno l'opportunità di immergersi nel verde della riserva, situata a otto chilometri da Fabriano e facilmente raggiungibile con qualsiasi mezzo di trasporto. E così dal mese di marzo, riparte l'attività di visite naturalistiche, anche personalizzate per i cittadini e di animazione didattica per gli alunni delle scuole, offerte dal CEA: "Centro di Educazione Ambientale", gestito dall'Associazione Appennino Valleremita. Il CEA è provvisto di una sede, con un laboratorio ed un museo naturalistico e all'esterno, di un percorso attrezzato che si sviluppa nel bosco di Valdisasso. "Questo centro - ci spiega Mina Fortunati, coordinatrice tecnica dell'Associazione - è stato riconosciuto a livello nazionale, con una delibera del 1995 che attesta e garantisce le caratteristiche di biodiversità, di salvaguardia e diffusione delle specie animali e vegetali presenti lungo il percorso racchiuso dall'Aula Verde. Il sentiero si estende nello spazio di un chilometro e mezzo (da quota 420 m. si sale a circa 600 m. sul livello del mare), esso presenta situazioni floristiche e vegetazionali differenti, a testimonianza della salubrità dell'ambiente circostante, che si è autoconservato nel tempo, poiché le sue caratteristiche favoriscono una naturale protezione dai fenomeni provenienti dall'esterno, cioè le attività antropiche di distruzione e d'inquinamento degli ecosistemi. Sempre per gli stessi motivi, l'area di Valleremita rientra nelle categorie SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), entrambe istituite dalla Comunità Europea. La prima con riferimento all'aspetto botanico, la seconda alla conservazione della fauna". Il progetto del percorso dell'Aula Verde s'inserisce nell'ambito di quelle attività finalizzate al recupero e alla valorizzazione dell'entroterra locale, secondo un'ottica di lungo periodo, che prevede la considerazione del parco anche come uno scrigno d'arte, simbolo della cultura e del rispetto per l'ambiente. Infatti non va dimenticato che le singolarità ambientali possono essere facilmente deturpate, con l'ignoranza di semplici gesti. Perciò occorre riportare l'attenzione dei cittadini e delle amministrazioni pubbliche, sulle necessità dell'organizzazione precisa delle visite ed inoltre, sulla possibilità concreta di investire al fine di preservare e valorizzare il contesto circostante all'Aula Verde. A questo proposito e grazie ai fondi sociali europei, si intendono portare avanti alcune iniziative territoriali ispirate dalla ricchezza della valle, del paese che c'è al suo interno e allo stesso tempo, delle iniziative che siano collaterali alla Mostra del Gentile. "Per

realizzare le finalità dell'educazione ambientale e della conservazione delle immagini tradizionali, di storia e costumi del nostro territorio - chi parla è Erminio Piermartini insieme al prof. Callisto Battifoglia, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione Appennino-Valleremita - abbiamo preparato un programma per la prossima primavera 2006. Questo comprende alcune interessanti attività, complementari alle visite ordinarie all'Aula Verde, cioè quelle che si svolgono normalmente, tra il sentiero e la parte museale. Innanzitutto contiamo di realizzare un erbario, cioè di esporre dei campioni di vegetazione, che attraverso opportune disamine saranno confrontati con gli elementi di fiori, foglie ecc. presenti nei dipinti di Gentile da Fabriano. In modo da ricostruire un'iconografia botanica della sua opera, in particolare del quadro "Polittico di Valle Romita" di cui conserviamo una copia proprio nella chiesetta dell'Eremo di Santa Maria di Valdisasso. Sempre nel museo dell'Aula, sarà inoltre allestita una mostra fotografica con le immagini di "Fabriano tra Otto e Novecento", concesse dallo Studio Casella della nostra città".

Chiara Caporali